

Fabio
Folgheraiter

Parole sociali

**Dizionario minimo
di Social work**

The logo for Erickson, featuring a red square background with the word "Erickson" in white serif font. A small white square is positioned above the letter 'i' in "Erickson".

Erickson

Concepito come un florilegio di lemmi descritti e commentati, il libro tratteggia, a livello epistemologico e metodologico, punti concettuali sensibili del Social work e, più in generale, del pensiero sociale contemporaneo, presentandosi come un dizionario essenziale. Minimo, certo, nella forma, ma non negli intenti: contiene, infatti, più di 400 voci, tutte improntate a una felice sinteticità, capace di restituire a un lessico solo apparentemente specialistico forza e intensità insospettabili.

Le parole sono entità vive.
Come tali esse esprimono una
prodigiosa forza sociologica
trasformativa in ogni società
democratica.

€ 18,00



9 788859 029700

www.erickson.it

Sommario

<i>Prefazione</i>	9
A	13
B	37
C	43
D	69
E	81
F	93
G	101
I	111
L	121
M	127
N	139
O	143
P	149
Q	165
R	167
S	187
T	205
U	209
V	213
W	217
Z	223
<i>Riferimenti bibliografici</i>	225

Prefazione

Questo libro raccoglie le voci di glossario scritte nel corso degli anni per la Rivista «Lavoro sociale». Tutte le voci elaborate per i tanti numeri fin qui usciti sono state integrate ora, nei mesi di lavorazione del libro, con altrettante di nuove, man mano che esse affioravano alla mente. Troviamo qui oltre 400 voci, più di quante potessimo immaginare. Oltretutto, qualche altro concetto significativo sarà sfuggito a tale primo setaccio. Per precisa scelta, mancano tutti i termini riferibili ad aspetti operativi — a linee guida, procedure e tecniche classiche di servizio sociale — per i quali si rimanda ad altri testi.¹ Nell'insieme, il dizionario tratteggia, a livello epistemologico e metodologico, tanti

¹ M.L. Raineri e F. Corradini, *Linee-guida e procedure di servizio sociale*, Erickson, Trento, 2022.

punti concettuali sensibili del Social work, e in parte del pensiero sociale contemporaneo.

Il pregio maggiore di questa piccola opera — non dovuto a nostra scelta o merito — è senz'altro la sinteticità. La Redazione della Rivista ci pose inizialmente il vincolo di dedicare a ciascuna voce non più di 400 battute complessive (spazi inclusi). Niente più che un cinguettio, dunque, nella logica dei tweet. Noi accettammo senza immaginare in quali impacci ci saremmo poi ritrovati. Ora, tuttavia, mettendoci nei panni dei Lettori, vediamo i vantaggi di una tale innaturale costrizione: l'argomentazione può risultare talvolta densa o criptica, ma perlomeno è... tagliente!

Don Lorenzo Milani, nell'atto di fondare la sua Scuola nella mitica Barbiana, teorizzandone i motivi e i principi, disse così: che per la crescita e per l'emancipazione dei giovani, come per l'affermazione dei valori democratici e della giustizia sociale, era responsabilità delle istituzioni formative coltivare «la forza delle parole». Le parole, nelle menti degli umani, sono entità vive. Come tali esse esprimono una prodigiosa for-

Prefazione

za sociologica trasformativa in ogni società democratica. I giovani «oppressi» — diceva al tempo don Lorenzo — devono poter comprendere e gustare il significato di parole non correnti, e articularle in un pensiero affrancato. Le parole e i sottostanti concetti sono i pilastri di ogni ragionamento personale libero. Lo stesso possiamo auspicare, oggi, per i giovani ricercatori e operatori sociali.

Nel Social work, ogni parola ha un nocciolo di senso che sinteticamente, quale esso sia, chiede di emergere. In questo libro, nei limiti di un primo tentativo, e grazie alle strettoie di cui si è detto, si è cercato di stimolare tale senso a lasciarsi intravedere, senza la pretesa di de-finirlo.

Milano, settembre 2022

Fabio Folgheraiter

(Università Cattolica di Milano)

A

Abitudini Set di atti consolidati, acquisiti per apprendimento e riprodotti in via routinaria, se non automatica. Pieghe/increspature durevoli del vivere che sorreggono una più agevole rigenerazione del → *benessere*, qualora siano «virtuose»; in caso contrario, producono danni. Gli operatori sociali immettono → *riflessività* nelle azioni proprie e altrui, affinché gli eventuali «grumi comportamentali» si riconvertano.

Accettazione incondizionata Capacità dell'operatore clinico o sociale di non reagire con giudizi morali o riprovazioni esplicite ad affermazioni o azioni eticamente «inaccettabili» degli interlocutori. Carl Rogers la ritiene un importante fattore di efficacia terapeutica (vedi → *atteggiamenti di aiuto*). L'operatore non deve giudicare né condizionare il suo → *rispetto* agli atteggiamenti espressi dall'interlocutore, bensì al solo fatto che

l'Altro «è altro da sé», e si pone in ricerca di aiuto.

Accoglienza Disponibilità di un soggetto ad «allargare le braccia e fare festa» qualora qualcun altro si rivolga a lui e lo avvicini, specialmente in caso di una sua difficoltà. Apertura verso Alter, dimostrando nei fatti, a volte seguendo esplicite procedure, → *fiducia* e benevolenza. Specifica modalità di aiuto, entro strutture dedicate, verso persone che sono state rifiutate, maltrattate o respinte (come, ad esempio, i rifugiati).

Accountability Responsabilità di «rendere conto»; attesa di saper motivare e giustificare scelte/decisioni rilevanti sia sul piano dei conti che dell'efficacia operativa. Nei → *servizi sociali*, la funzione si riferisce non solo ai dirigenti apicali o intermedi bensì anche a operatori sul campo che agiscano in qualità di → *case manager*, con autonomia di budget per l'acquisto di prestazioni e assicurazione della qualità.

D

Dare consigli Quarto tipo di → *blocco comunicativo* spontaneo nel → *colloquio di aiuto*, consistente nello sforzo di riferire all'interlocutore le prescrizioni o i suggerimenti atti a «risolvere», auspicabilmente, il problema da lui riportato. In tal modo l'esperto deprime la capacità e la libertà di azione altrui e viola il principio di → *autodeterminazione*, bloccando le dinamiche terapeutiche di rafforzamento interiore.

Decrescita felice Nota espressione, o slogan spesso malinteso, coniato da Serge Latouche, economista impegnato nel campo della → *sostenibilità* ambientale. L'idea di fondo attacca il dogma delle economie occidentali secondo cui il → *benessere* non può che essere legato alla continua crescita dei PIL nazionali. → *Felicità* autentica può venirci dalla capacità delle culture consumistiche di «calmarsi» e finanche di arretrare.

I

Iatrogenesi (*sanitaria*) Fenomeno consistente nella produzione di malattie, infezioni, malformazioni attribuibili a interventi medici. Effetti collaterali imprevedibili, errori o inadempienze di medici e infermieri; effetti negativi paradossali «circolari» quali, ad esempio, il noto rafforzamento della resistenza di microbi per l'uso di antibiotici. Analogamente si dice per gli effetti negativi indotti da interventi psico-sociali.

Iatrogenesi (*socio-culturale*) Tipi «superiori» di iatrogenesi, studiati da Ivan Illich, attribuibili alla stessa presenza nella società dei sistemi sanitari come tali. Forti istituzioni di protezione sociale, tese a «garantire» la salute, possono indurre nella coscienza civica un indebolimento della cultura sanitaria «indigena». La certezza dei cittadini, al bisogno, di essere curati e guariti, abbassa le loro responsabilità.

ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) Sistema «diagnostico» innovativo messo a punto dall'OMS per codificare ufficialmente le diverse forme della cosiddetta → *disabilità*. Esso focalizza non tanto la menomazione fisica e i conseguenti handicap, bensì i gradi di capacità dei soggetti di interagire con i loro ambienti di vita. Scala di misura utilizzata dagli operatori socio-educativi, dai ricercatori, dai sistemi assicurativi e previdenziali (vedi anche → *modello bio-psico-sociale*).

Identità Specifica «impronta» di qualcuno o qualcosa, ricavabile da precise caratteristiche «appartenenti a». Complesso di dati documentabili, di tipo somatico e anagrafico, che caratterizzano nel tempo ogni essere umano e lo differenziano da ciascun altro. Analoghe caratterizzazioni individuali di ordine psichico e caratteriale, pur riconducibili in parte all'ambito sociale (culturale, etnico, ecc.).

O

Obiettivo Punto-bersaglio che viene idealmente posto a termine di un intervento manipolativo di qualche realtà (fisica o umana) e che ci si aspetta di poter conseguire in modo lineare e ben dimostrabile. A differenza di una → *finalità*, nelle logiche del welfare l'obiettivo sorregge pratiche irrigidite da una previsione esatta, e dunque è il suggello di ogni procedimento tecnico, *ex ante* conosciuto e governato.

Odio Sentimento scombussolante, precursore di → *violenza*; ostilità acuta; pervicace opposizione; paura di qualcosa o qualcuno che è percepito come chiara minaccia al proprio → *stile di vita*, se non alla propria stessa sopravvivenza. In questo senso l'odio si proietta su ciò che è fortemente diverso da sé e in parte non conosciuto e non dominabile, come ad esempio altre razze e culture (odio razziale).

S

Segreto professionale Obbligo giuridico a carico di chi esercita professioni liberali regolamentate, consistente nel dovere di mantenere la → *riservatezza* sui propri atti e di non rivelare segreti conosciuti nell'esercizio delle proprie funzioni. Nelle relazioni di aiuto, tale obbligo si traduce nel diritto di un professionista di opporsi a richieste di informazioni da parte di autorità che, se divulgate, potrebbero inficiare la relazione terapeutica.

Sensibilizzazione Atto di rendere qualcuno sensibile a qualcosa; rendere coscienti o avvertiti o coinvolti circa un problema o una situazione rilevante di cui in precedenza si era all'oscuro. Nei Servizi sociali, ci si riferisce a specifiche iniziative/progetti rivolti a fasce di popolazione (giovani, genitori, ecc.) per sollecitare a vedere problemi poco avvertiti nel territorio (droga, bullismo, → *solitudine*, ecc.).